

ACCESSIONI APRILE 2009



Qui muore Puccini: il finale perduto di Turandot: romanzo / Stefano Cecchi.

853.92 CEC qui



“Qui muore Puccini!”: il tempo di concludere la frase e Arturo Toscanini scese dal podio. Era il 25 aprile del 1926 e la ‘prima’ di Turandot terminò così. Senza un finale. Tutti interpretarono quel gesto come l’ultimo omaggio di Toscanini all’amico Giacomo Puccini, morto due anni prima senza aver avuto il tempo di scrivere il finale dell’opera. Invece c’era dell’altro. Toscanini sapeva che quel finale Puccini lo aveva scritto. Glielo aveva rivelato lui stesso. Solo che era sparito. Insieme a una ragazza di 19 anni, comparsa misteriosamente nella vita del compositore pochi giorni prima della sua morte. Alla ricerca di quella ragazza e del finale perduto di Turandot si snoda il romanzo. Un giallo ambientato nella Toscana in camicia nera degli anni ‘20, appassionante come un melodramma, imprevedibile e malinconico come la vita.

Vento scomposto / Simonetta Agnello Hornby.

853.92 AGN ven

Basta un disegno ambiguo sul banco di scuola per strappare un bambino alla propria famiglia? È possibile che in una tranquilla scuola materna della provincia ci sia un gruppo di maestre pedofile? Quanto conta la parola di un bambino in un'aula di tribunale? Forte della sua esperienza come avvocato dei minori e come giudice che si dedica alle grandi sacche del disagio sociale di Londra, *Simonetta Agnello Hornby* ci regala un romanzo giudiziario ricco di spunti di riflessione ma avvincente come un thriller. Un'indagine che si snoda all'interno della *middle class* londinese, in una famiglia apparentemente normale che però a un certo punto inciampa in una norma giuridica pensata per tutelare il minore, ma che ha finito, nella prassi giudiziaria, per penalizzare proprio le persone che avrebbe dovuto tutelare. Si tratta del *Children's Act* del 1989, una legge ammirata in tutto il mondo e spesso imitata, secondo cui un minore che subisca degli abusi ha diritto alla nomina di un avvocato a spese dello Stato, proprio come un adulto. Un sistema pensato per elevare i livelli di tutela riservata ai bambini, ma che ha finito per creare una burocrazia elefantica e macchinosa, fatta di assistenti sociali demotivati, cinici avvocati e psicologi incompetenti. I coniugi Pitt cascano in questo meccanismo straniante e kafkiano. La loro figlia minore, Lucy, viene segnalata ai servizi sociali dalla maestra, allarmata per via di alcuni comportamenti ambigui della bambina; inizia con queste premesse, chiarite nella nota introduttiva, una vicenda che – la Hornby si premura di avvisare – coinvolge dei personaggi inventati, ma potrebbe essere avvenuta realmente. Mike Pitt, un giovane merchant banker in carriera, per scagionarsi dall'accusa infamante di aver abusato di sua figlia, si rivolge a Steve Both, un avvocato che si trova decisamente più a suo agio nelle zone disagiate di Brixton che negli appartamenti borghesi di Londra. Lui e il suo staff dovranno condurre un'indagine snervante, tra indizi e depistaggi, lottando contro una prassi giuridica che troppo spesso ignora le esigenze delle persone che vi si trovano coinvolte. Un legal thriller, ma anche l'affresco di una società che ha perso il suo primato nella tutela dei diritti civili. Un libro che ci aiuta a comprendere le dinamiche complicate e spesso paradossali che si innescano quando le ossessioni umane incontrano gli apparati di potere, quando tutto, comprese le paure, ha bisogno di essere razionalizzato.



Una pace perfetta / Amos Oz.

892.436 OZ pac

Kibbutz Granot. È un inverno piovoso, interminabile. Il buio cala presto, fa freddo e solo il calore dentro le case è capace di consolare. Yoni e Rimona sono due giovani sposi malinconici: lei sogna i figli che non ha avuto, lui il deserto, la fuga. Hava e Yolek invece rimuginano su vecchi rancori e nuove delusioni. Bolognesi, un ex detenuto graziato, un tipo strano ma con delle mani d'oro, lavora a maglia e borbotta frasi incomprensibili. Poi, nell'ennesima sera di pioggia, fa la sua comparsa Azariah, un ragazzo tutto ingenuità ed entusiasmo. Da quella sera, le cose a poco a poco cambiano. Ciascuno sembra andare progressivamente verso il proprio destino. E forse smetterà di piovere. Ambientato alla vigilia della Guerra dei Sei Giorni, nel 1967, "Una pace perfetta" incastona la vita di un kibbutz nella storia d'Israele e nel presente.



Discesa all'inferno / Doris Lessing.

823.914 LES dis

Una notte, sul Lungotamigi, la polizia trova un vagabondo in stato confusionale, senza documenti né denaro. L'uomo non ha idea della propria identità, e i medici dell'ospedale psichiatrico nel quale viene ricoverato gli somministrano sedativi e antidepressivi, procedendo anche a ricerche sulla sua vita. Scoprono ben presto che si tratta di Charles Watkins, professore di Cambridge, sposato e padre di due figli. Le lettere che l'ospedale riceve da parenti e amici contengono elementi che contrastano con quanto, poco a poco, l'uomo dice di ricordare di sé e con i suoi racconti deliranti, nei quali, in uno stato alterato della coscienza, narra di un passato che lo ha visto protagonista di un viaggio attraverso l'Atlantico a bordo di una zattera. Watkins ha inoltre avuto occasione di incontrare specie di animali sconosciute e in lotta tra loro e osservare il sole e la luna come nessuno ha mai fatto prima. Charles manifesta inoltre un'unica certezza: deve sfuggire alle cure che gli sono state imposte, ricordare chi è veramente e risvegliare gli altri uomini che, come lui, sono dotati di una "luce" particolare. Ma l'Armonia, sulla Terra, è un'impresa che potrebbe rivelarsi impossibile. Uno dei romanzi più amati di Doris Lessing, una tagliente e superba critica alla tirannia della società moderna. Scritto nel 1981, colpisce profondamente per la sua incredibile attualità.



Con affetto, Rosie / Nuala O'Faolain.

823.92 OFA con

Dopo una vita passata a lavorare in giro per il mondo, a cinquantacinque anni Rosie Barry decide di tornare a Dublino, per prendersi cura della zia Min, depressa e sulla via dell'alcolismo. All'inizio la convivenza tra loro non è facile; Rosie si sente estranea alla donna che le ha fatto da madre, si rende conto di come le loro vite si siano sempre sfiorate senza toccarsi. Per entrambe, a segnare la svolta è un viaggio a New York. Rosie decide di raggiungere Markey, suo amico d'infanzia, che la introdurrà nel mondo editoriale: il suo progetto è quello di scrivere un libro di autoaiuto che raccolga pensieri "sulla metà del cammino". Ma, a sorpresa, zia Min lascia la casa di riposo in cui era temporaneamente ricoverata e raggiunge Rosie. L'America per lei sarà una vera scoperta, l'inizio di una rinascita: a sessantanove anni trova lavoro in un ristorante e va a vivere in una roulotte con la nuova amica Luz. Di ritorno in Irlanda, intanto, Rosie ha il tempo di meditare sul suo passato, sulle relazioni che ha avuto, sui cambiamenti del corpo e sui nuovi bisogni di questa seconda metà della sua vita. A distanza, le due donne si riavvicinano grazie alle lunghe telefonate del sabato sera. Al contrario di Min, Rosie scopre la necessità di mettere radici nella terra della sua infanzia e di riunire i suoi affetti. E scopre che, fra i pensieri sulla metà del cammino, il più importante, la vera salvezza, è l'amore dato e ricevuto, che "si manifesta in un'infinità di forme e di disegni".



I tre figli del vecchio Hamparzum, Sempad, Yerwant e Zareh, hanno avuto destini diversi. Hanno tutti lasciato l'Anatolia, la regione turca abitata da cristiani e la grande casa di famiglia, la *Masseria delle allodole*, per seguire il proprio destino. Sempad, il farmacista, subirà in prima persona lo sterminio attuato dal regime turco contro le minoranze cattoliche armene. I suoi figli maschi verranno tutti uccisi (tranne Nubar che si salverà solo perché travestito da donna), mentre le tre figlie femmine, insieme alla loro mamma Shunshanig e alla zia Azniv, si metteranno in viaggio per raggiungere Yerwant in Italia. Il maggiore della famiglia, medico noto e affermato, vive ormai a Padova da molti anni dove ha sposato una contessa. I suoi due figli, Wart e Khayel, ricevono un'educazione all'occidentale e nulla sanno delle peripezie che in patria ha dovuto sopportare la famiglia di Sempad. Quando le cugine sopravvissute sbarcheranno finalmente a Venezia dopo un rocambolesco viaggio attraverso le isole dell'Egeo, i due mondi, quello agiato e perbenista italiano e quello dei mercanti e dei faccendieri variopinti del Medio Oriente si incontreranno. È dalla posizione privilegiata di una Venezia blindata, alle spalle del promontorio in cui i soldati italiani combattono una lunga guerra di posizione contro gli austriaci, che il dottore armeno e i suoi familiari cercheranno di ripristinare i contatti con la terra natia. Attraverso lettere recapitate per miracolo e nonostante l'avanzare del conflitto, avranno notizie del fratello minore Zareh, l'unico che continua a vivere in Medio Oriente. Ed è sempre ad Aleppo, in Siria, che si trovano la lamentatrice greca Ismene e il prete ortodosso Isacco, che tanta parte ebbero nella salvezza delle donne della Masseria. Lì i pochi reduci armeni si nascondono come topi per le vie tortuose della città vecchia, mentre i bambini vengono accolti nell'orfanotrofio tedesco. Intanto in Grecia le potenze alleate hanno vinto e i capi del governo dei Giovani Turchi sono in fuga. A Costantinopoli la situazione politica è rovesciata e si prepara un tribunale speciale per i crimini di guerra, mentre a Smirne, la seconda città dell'impero ottomano, gli armeni sognano di fondare il loro Stato sovrano, dopo mille anni di persecuzioni da parte dei musulmani. Sognano. Yerwant, i suoi figli e i suoi nipoti, immaginano una vita normale nella "città degli infedeli", in un posto dove i mercanti fanno affari d'oro e gli stranieri di tutte le razze e le religioni si



incrociano e convivono in pace. Una città spensierata e tollerante, proprio come le altre grandi metropoli del Mediterraneo. Per tre anni i greci vincono sui turchi e gli armeni trovano la pace a Smirne, ma come avvenne a Pompei prima dell'eruzione del Vesuvio, nessuno si accorge che la grande catastrofe deve ancora arrivare. A distanza di cinque anni Antonia Arslan torna a raccontarci l'epopea della sua famiglia e del suo popolo. Nel primo romanzo *La masseria delle allodole* - da cui è stato tratto un film dei fratelli Taviani - aveva raccontato il genocidio di un milione e mezzo di armeni in Anatolia, adesso ritorna sulla storia del suo popolo, che viaggia in cerca della terra promessa ma che incontra una nuova delusione. Una storia di uomini alteri e dignitosi, umiliati e trucidati, costretti a mendicare nei mercati di mezza Europa. Un romanzo carico della magia e della ricchezza che l'odio nazionalista e integralista non riuscirà mai ad estirpare dall'animo levantino, fatto di pensieri lucidi e struggenti, come un antico canto funebre.

Delitti di gente qualunque / Lorian Macchiavelli.

853.914 MAC del

La formula del radium, un libro con una annotazione a matita che rimanda a un altro libro che contiene un'altra annotazione: l'elenco di quattro ville storiche di Bologna e del suo territorio. Villa Aldini, Villa delle Rose, Casa Beroaldo e la Rocchetta Mattei. Questo è quello che hanno in mano un fotografo conosciuto come "Duescatti" e un ricercatore universitario di nome Rosas, conosciuto come "il talpone". E con queste tracce Rosas arriva a un episodio storico documentato: un furto di radium commesso dall'esercito tedesco all'ospedale Sant'Orsola nel luglio 1944. Radium sottratto ai malati e destinato alla macchina bellica di Hitler. Solo che, arrivati a questo punto, Duescatti trova una morte orribile a Casa Beroaldo e Sarti Antonio, sergente, si trova di fronte a una scena del delitto enigmatica: come è possibile che la vittima giaccia, come fosse stata schiacciata, sul pavimento e la sua immagine speculare sembri stampata sul soffitto? Per Sarti Antonio i guai sono appena cominciati. L'indagine lo porterà alla Rocchetta Mattei, luogo di indicibile fascino e di mille misteri che affondano nel passato. Chi era veramente il conte Cesare Mattei e perché i suoi segreti - dopo un secolo - ossessionano ancora tante persone? Questo romanzo segna il ritorno di Sarti Antonio che, con la sua solida umanità, con i suoi troppi caffè, le sue storie d'amore malinconiche, i suoi rapporti conflittuali con i superiori, ancora una volta seduce e si conferma uno dei più amati poliziotti della narrativa italiana.



Il guardiano del frutteto / Cormac McCarthy.

813.54 MCCAR gua



La storia di una società indifferente alle leggi del progresso, di una terra selvaggia e di uomini liberi e indipendenti che incarnano il mito dell'America di un tempo.

Ambientato in una piccola, remota comunità del Tennessee rurale negli anni fra le due guerre mondiali, il primo romanzo di McCarthy racconta la storia del contrabbandiere di whisky Marion Sylder e del suo giovane amico John Wesley Rattner. E poi del vecchio Ather, che con la sua stoica indipendenza e la sua comunione con la natura rappresenta il simbolo di un'epoca ormai conclusa. Tutti e tre i personaggi del romanzo sono protagonisti di un dramma che sembra nascere dalla terra stessa, sono gli eroi di un'intensa celebrazione di valori andati perduti col tempo e con l'industrializzazione. I tre uomini, collegati fra loro da un cadavere ignoto e minaccioso, vanno incontro al loro destino mentre McCarthy esplora sottili questioni di amicizia e di lealtà, maturazione e disincanto. La legge si richiederà su Sylder, così come il mondo civilizzato si

richiederà sul vecchio Ather. E John Wesley diventerà adulto cercando soprattutto di capire. I personaggi di McCarthy convivono con una natura che non ha nulla di idilliaco, capricciosa e ostile proprio come i suoi abitanti, simboleggiata dalle leggende dei puma che vivevano sulle montagne quando Ather era giovane. Una natura poetica e violenta come il destino degli uomini.

L'elefante scomparso e altri racconti / Murakami Haruki.

895.635 MUR ele



Situazioni apparentemente innocue e sempre in bilico con l'assurdo, dettate dall'immaginazione deliziosamente divertente, poetica e bizzarra del grande scrittore giapponese.

In un giorno d'estate soffocante, un avvocato si mette alla ricerca del suo gatto e in un giardino abbandonato dietro casa incontra una strana ragazza. Una giovane coppia decide di fare uno spuntino notturno e assalta un McDonald's per avere trenta Big Mac, realizzando così un segreto desiderio adolescenziale del marito. Nel racconto che dà il titolo al libro, un uomo è ossessionato dalla incredibile, misteriosa scomparsa di un elefante dallo zoo del paese. E poi ancora una curiosa digressione sui canguri, un uomo che incendia granai per il gusto di vederli bruciare e le introspezioni di una giovane madre afflitta da insonnia. I diciassette racconti di questa raccolta «spesso divertenti, sempre commoventi»,

danno prova delle straordinarie capacità narrative di Murakami Haruki.

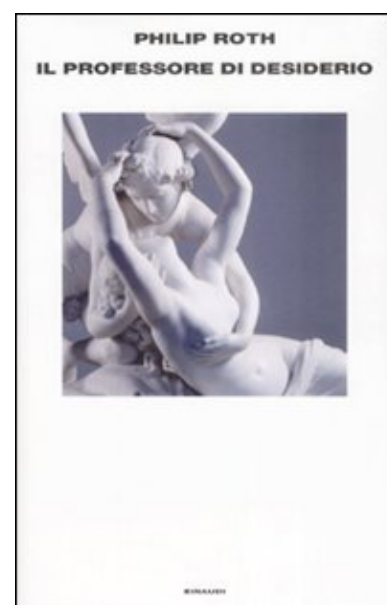
Il professore di desiderio / Philip Roth.

813.54 ROT pro

Da studente al college, David Kepesh si proclama «libertino fra gli eruditi, erudito fra i libertini». Non sa ancora quanto profetico - o fatale - si rivelerà questo motto. Perché seguendo Kepesh dall'ovattata vita familiare dell'infanzia fino allo sconfinato territorio selvaggio dell'opportunità erotica, da un ménage à trois a Londra ai travagli della solitudine a New York, Philip Roth crea un romanzo di suprema intelligenza, toccante e spesso esilarante, sul dilemma del piacere: dove lo cerchiamo, perché lo fuggiamo, con quanta fatica giungiamo a una tregua fra la dignità e il desiderio.

«Philip Roth è un grande storico dell'erotismo moderno... Parla di una sessualità che sa mettersi in discussione; ancora edonismo, ma un edonismo problematico, ferito, ironico. Unisce in modo del tutto inedito confessione e ironia. È infinitamente vulnerabile nella sua sincerità e infinitamente elusivo nella sua ironia».
Milan Kundera

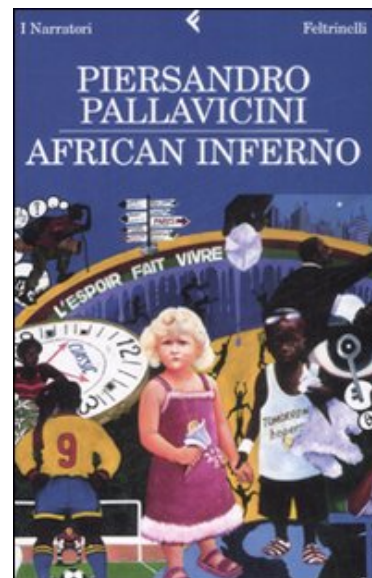
«Bando agli indugi, è venuto il momento di svelare ciò che non andrebbe svelato - la storia del desiderio del professore. Però non posso farlo senza prima chiarire in modo soddisfacente, almeno per me, se non per i vostri genitori, perché ho deciso di eleggervi a miei voyeur, miei giurati e miei confidenti, perché ho deciso di esporre i miei segreti a persone che hanno la metà dei miei anni, e che perlopiù non ho mai visto né conosciuto. Perché voglio un pubblico, quando la maggior parte degli uomini e delle donne preferiscono tenere tali faccende per sé oppure rivelarle solo ai più fidati confessori, laici o religiosi? Cosa rende necessario, addirittura appropriato, che mi presenti a voi giovani sconosciuti in guisa non di insegnante ma di primo dei testi di questo semestre? Sono devoto alla finzione, e vi assicuro che quando sarà il momento vi spiegherò tutto quel che so in proposito, ma a dire il vero nulla vive in me quanto la mia vita».



African inferno / Piersandro Pallavicini.

853.914 PALL afr

Sandro. Da "cittadino modello e perfettamente integrato" a "straniero nel proprio paese". L'amicizia fraterna con il giovane congolese Joyce ha messo in crisi il matrimonio di Sandro e ha innescato una ingovernabile spirale di eventi, che ha fatto di Sandro un escluso. "African Inferno" è la storia di questa esclusione. Sandro sperimenta sulla propria pelle il razzismo del padrone di casa, le inique leggi del mondo del lavoro, i pregiudizi che vedono in ogni uomo di pelle scura un possibile terrorista, il sospetto dei passanti, le battaglie per il riconoscimento dei più elementari diritti che regolano la civile convivenza. Ma sperimenta anche, come in uno specchio deformante, le incompatibilità culturali e i pregiudizi che gli immigrati africani nutrono verso di noi. Le avventure di Sandro nella gretta provincia padana assumono via via una cadenza da commedia e lasciano intravedere dietro l'oggettiva disparità drammatica un sorriso sagace, non conciliante ma leggero.



Il biglietto stellato / Vasilij Aksenov.

891.7344 AKS big

Il biglietto stellato uscì a puntate su «Junost'», il mensile del Komsomol, e poi in volume nel 1961, anno della sua traduzione in Italia. Per l'audacia del linguaggio, il realistico gergo dei giovani sovietici, e dei temi, la scontentezza a metà tra lo spleen adolescenziale e il disagio politico di un gruppo di ragazzi, il libro subì violenti attacchi da parte dei critici conservatori ed è considerato una pietra miliare della narrativa russa del Novecento. Nonostante questo, dopo la prima edizione Einaudi del 1961 non è più stato ristampato ed è diventato introvabile. L'edizione Oscar, corredata da nuovi apparati critici, giunge quindi a colmare una lacuna ingiustificata del nostro panorama editoriale.



I racconti di Canterbury / Geoffrey Chaucer.

823.1 CHA rac 1

Raccolta di racconti in versi e in prosa di Geoffrey Chaucer, capolavoro della letteratura medievale inglese, fu composta fra il 1387 e il 1400 e interrotto dalla morte dell'autore. I racconti sono inseriti in una cornice narrativa che descrive il pellegrinaggio di un gruppo di personaggi di varia estrazione sociale alla tomba di Thomas Becket, nella Cattedrale di Canterbury, nel Kent. I pellegrini – tra i quali figurano un cavaliere, un mugnaio, un magistrato, una moglie, un frate, uno studente, un mercante, un marinaio e lo stesso Chaucer – si incontrano in una taverna di Southwark, a sud di Londra, e qui l'oste propone loro, per ingannare il tempo durante il viaggio, di raccontare quattro storie ciascuno, due all'andata e due al ritorno. Alla fine l'oste sceglierà la migliore.

Tu, sanguinosa infanzia / Michele Mari.

853.914 MARI tus

«Se diventare grandi può rivelarsi un'illusione o uno strazio, l'infanzia - perduta o ritrovata che sia - resta per sua natura qualcosa di intimamente sanguinoso: un'età ferita».

Mario Berenghi

«Nel suo fanatismo rimembrante Mari fa spesso scoccare scintille di poesia. Ma le pagine dedicate a Urania sono per noi il massimo: mai ci siamo sentiti tanto gratificati».

Carlo Fruttero e Franco Lucentini

«Otto scrittori è un racconto che si legge con una commozione che dura dall'inizio alla fine, e nella quale entrano malinconia, gioia e ammirazione. Chi come me fa il critico letterario prova una grande invidia per chi lo ha scritto, uno dei più bei racconti italiani degli ultimi dieci anni».

Domenico Scarpa

«La mitologia di Michele Mari è quella del grande romanticismo tenebroso. Ama la tenebra: attraversata da lampi e da sottili scie luminose. Attorno ad essa, la sua sapiente retorica forma una interminabile eco, facendo risuonare la sua voce attorno alle voci molteplici della letteratura».

Pietro Citati

E se da qualche parte nel tempo fosse custodito tutto ciò che abbiamo amato da bambini? Il passato raccontato da Michele Mari è quello mitico e irrecuperabile dell'infanzia, eroso negli anni da una diaspora di oggetti e sentimenti il cui ricordo continua a sanguinare. Ma in questi racconti non c'è mai il rimpianto di una perduta età dell'oro, perché la violenza immaginifica dell'autore opera un recupero altissimo di emozioni infantili legate a un universo in cui le sole figure amiche sono quelle dei propri personali mostri e di pochi, semplici ma «fatidici» giocattoli. «Ciò che hai amato anche un solo mattino, tenertelo stretto fino alla morte» diventa un imperativo totalizzante, e così un album di Cocco Bill può avere più valore dell'Iliade, mentre la gelosia per una compagna di classe continua a suscitare struggimenti e antagonismi senza fine. Ogni pagina spalanca abissi di malinconia dove fanno irruzione visioni fantastiche e terrificanti, in cui riecheggiano nitide le voci degli autori più amati - Stevenson, London, Poe, Melville. Così i giardinetti che accolgono gli svaghi pomeridiani dei bambini diventano lande inospitali, dove s'aggirano tremende creature mitologiche come le Antiche Madri; così un puzzle segna l'iniziazione a un'ascesi quasi monastica, così le copertine di Urania o le canzoni degli alpini diventano la palestra di ossessive elucubrazioni mentali, e tutto è tanto più feticisticamente inventariato quanto più la vita sembra cosa riservata ad altri. Una narrazione di trasalimenti e precoci nevrosi, condotta con commozione ma anche con feroce umorismo dalla voce inconfondibile di Michele Mari.



Rumba senza palme né carezze / Karla Suarez e altre narratrici cubane contemporanee; a cura di Danilo Manera. 863.6408 RUM



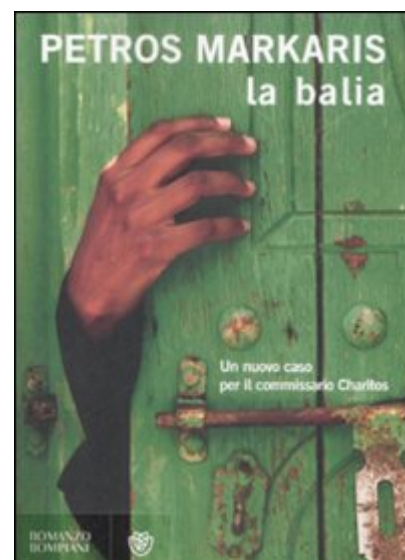
L'immagine più spontanea di Cuba, dopo il Che con il sigaro, è una donna che balla. Qui si narra perchè, nonostante tutti i guai e ben oltre la sensualità e il tropico, la vita delle donne su quest'isola conservi movenze di rumba. Storie di donne a Cuba sull'orlo del millennio e della resistenza umana, tra passioni e assenze, una rapida giovinezza e confusi

cambiamenti sociali, mariti per viaggiare nel mondo del benessere e brucianti nostalgie per il povero e cadente paradiso lasciato, durissimi bisogni quotidiani e testarde spinte ideali, addii e confidenze, figli e amicizie, canzoni e crudeltà, lavoro e sogni. La scrittrice e giornalista Marilyn Bobes (1955), l'avvocato Mylene Fernández Pintado (1967), la biologa Nancy Alonso (1949), la saggista, narratrice e poetessa Mirta Yáñez (1947), l'informatica Karla Suárez (1969), il medico Adelaida Fernández de Juan (1961) sono le penne più coraggiose e coscienti del discorso narrativo femminile di oggi sull'isola rivoluzionaria, che testimoniano un'esperienza intensa e drammatica. E, per chiudere, uno sguardo altrui (maschile, e per giunta straniero, anche se non estraneo: quello di Danilo Manera) condensa in una galleria di ritratti il fascino di queste donne sfortunate e libere, amareggiate e vitali.

La balia / Petros Markaris.

889.334 MAR bal

Kostas Charitos, commissario dal volto umano e appassionato lettore di vocabolari, cambia i suoi consueti itinerari. In questa sua nuova avventura approda a Istanbul per una vacanza. Almeno nelle intenzioni, visto che il demone dell'indagine torna a visitarlo nella persona di un greco, uno dei pochi rimasti nell'antica Costantinopoli. Maria, una anziana conoscente dell'uomo, la sua balia, è scomparsa, e lui non sa come districarsi nella ricerca. Così Charitos, solo apparentemente spaesato nei babelici scenari turchi, saprà ricostruire con arguzia, talento investigativo e grande ironia una fitta e complessa rete di vendette personali, soprusi, ingiustizie che faranno luce su quella misteriosa scomparsa.



La casa di vetro / Simon Mawer.

823.914 MAW cas

Viktor e Liesel Landauer sono una giovane coppia di sposi in viaggio di nozze. Sono a bordo di una Landauer 80 cabriolet, una macchina dell'azienda di famiglia di Viktor, un vero e proprio impero industriale che produce automobili e motociclette. Viktor è di religione ebraica, ma non praticante. Liesel appartiene a una famiglia dell'alta borghesia tedesca. Nella casa dei suoi genitori gli ospiti possono ammirare, tra le numerose opere d'arte esposte, un ritratto della madre realizzato da Klimt. Dopo aver attraversato la Carinzia, i Landauer si dirigono a Venezia, dove soggiornano al Royal Danieli. In occasione di una festa in un antico palazzo sul Canal Grande, incontrano Rainer Von Abt, celebre architetto dai modi eleganti. Von Abt è galante con Liesel, giovane donna attraente e sofisticata e loquace con Viktor, con cui si impegna in appassionate conversazioni sull'architettura moderna. Quando illustra la sua idea di costruzione con materiali non convenzionali come il vetro e l'acciaio, Viktor si entusiasma a tal punto da proporgli di disegnare una casa per loro a Mesto, in Cecoslovacchia.



Von Abt accetta e nel 1929 iniziano i lavori della casa di vetro, un magnifico edificio modernista fondato su una radicale concezione dello spazio aperto, trasparente. Una volta finita, la casa diviene il centro dell'esistenza dei Landauer. È nella casa di vetro che compare sulla scena Hana, donna giovane, spregiudicata, con molti amanti oltre a un marito, che stabilisce subito un morboso, intimo rapporto con Liesel e funge da trait d'union tra il mondo ceco e quello tedesco, tra gli ambienti dell'arte e quelli della finanza. È dalla casa di vetro e dalla sua rarefatta eleganza che Viktor a volte fugge tra le braccia della seducente Kata. Così, tra amori proibiti e segreti inconfessabili, prosegue la vita dorata dei Landauer finché l'avvento del nazionalsocialismo non si abbatte come una scure sulla loro esistenza e sulla loro magnifica dimora. I Landauer fuggono in America e la casa diviene un laboratorio per gli esperimenti genetici dei nazisti. Romanzo struggente, commovente, straordinario, basato sulla storia vera di casa Tugendhat, il celebre edificio di vetro e acciaio costruito da Mies van der Rohe a Brno per una ricca famiglia ebrea, *La casa di vetro* illumina il tramonto di un'epoca di splendore e magnificenza, bruscamente travolta dalla prima guerra mondiale e definitivamente annientata dalla seconda.

La parigina / Henry Becque.

842.8 BEC par

Ritratto minimalista di un interno borghese: personaggi decadenti fra tradimenti annoiati e rapporti privi di emozione. Ne *La parigina* Henry Becque - grande autore francese della fine dell'Ottocento, poco compreso e soprattutto poco amato dai propri contemporanei - costruisce una vicenda di una semplicità persino sconcertante: la protagonista, Clotilde, è una seducente creatura che si barcamena tra un marito annoiato, incline a non vedere le sue tresche pur di averne appoggi alla carriera, e un amante geloso di cui si libera a causa delle continue scenate. Quando la relazione con un uomo più giovane finisce per l'egoismo o l'inadeguatezza di costui, lei non esita a riprendersi il focoso spasimante già messo da parte, con buona pace di tutti i protagonisti.

Cecilia / Linda Ferri.

853.914 FERRI cec

Cecilia è una ragazza romana di famiglia nobile che si converte al cristianesimo. Siamo nel II secolo d.C., sotto Marco Aurelio. Cecilia ha quindici anni e racconta il suo mondo con sensibilità e freschezza: l'amore felice che la lega alla sua nutrice Carite e al padre Paolo, medico filosofo e magistrato di Roma; l'affetto profondo e contrastato per la madre Lucilla; le sue amiche, le passioni, i matrimoni e i tradimenti di cui sono protagoniste queste giovani donne. Attraverso tutte queste relazioni, attraverso il confronto con la cultura del suo tempo, Cecilia cerca se stessa. In una società maschile, cerca un posto come donna. In un'epoca d'angoscia, di presentimento della fine, cerca una via di luce. Penserà di averla trovata nell'amore per un uomo, e poi in una nuova fede. Cecilia è la storia di un'anima, il percorso di una personalità insieme inquieta, forte e commovente, di una nuova identità femminile: un personaggio immortale in una storia indimenticabile. Questo romanzo nasce da un innamoramento. Uno dei molti che Cecilia ha continuato a ispirare nei millenni (dallo scultore Maderno a De Sade), inanellando le leggende, amplificando il mito.



Qui è proibito parlare / Boris Pahor.

891.8435 PAH qui

Principale porto dell'impero austroungarico, Trieste aveva visto coabitare per secoli culture diverse. Integrata nel Regno d'Italia alla fine della Grande Guerra, fu qui che, per la prima volta e anticipando scenari futuri di quello che sarebbe stato il fascismo non solo sul suolo italiano ma anche in Europa, fu messa in atto una campagna di pulizia etnica: tutto quello che era sloveno, lingua, cultura, gli stessi edifici, doveva sparire. E' in questo clima, così cupo e oppressivo, che Ema, giovane slovena originaria del Carso, si aggira piena di rabbia in una luminosa estate degli anni Trenta. Alle spalle ha una storia familiare dolorosa, e ora, a Trieste, cerca un lavoro che le permetta di vivere in modo indipendente, ma le difficoltà che trova e il rancore per un mondo che sente ostile non fanno che accrescere in lei un senso di dolorosa esclusione. Sarà l'incontro con Danilo sul molo del porto a segnare la svolta nella sua vita. Maturo e determinato, l'uomo guiderà i passi della ragazza nel difficile e pericoloso cammino della resistenza al fascismo e della difesa della cultura slovena, e su quello non meno tortuoso dell'amore. Abbandonandosi a una passione che si fa sempre più viva e legandosi a Danilo in un'intesa profondissima, Ema riuscirà finalmente a trovare la forza di prendere in mano la propria vita, di darsi senza remore alla lotta per il riscatto del popolo sloveno e di affrontarne con coraggio tutte le conseguenze.



Il bianco e il nero e altri racconti / Voltaire.

843.5 VOL bia

I racconti voltairiani, nell'affrontare le dispute teoriche e religiose della loro epoca, delineano una filosofia come attitudine essenzialmente critica, dove il confronto con le grandi questioni della tradizione avviene nel nome di una ragione empirica e in una prospettiva contraria a ogni istanza metafisica. Voltaire, che è lontanissimo da qualsiasi filosofia "oracolare", si batte in favore di un pensiero concreto e razionale, capace di offrire indicazioni pratiche in direzione di un perfezionamento morale e civile realizzabile grazie alla nuova scienza, alla libertà di pensiero e alla tolleranza religiosa. Inoltre il procedimento narrativo scelto, legato al racconto e all'avventura romanzesca, colloca questi testi in una dimensione unica, dove fantasia e ragione trovano un loro affascinante equilibrio. I racconti di Voltaire possono rivelarsi come una vera e propria scoperta, un viaggio fantastico in un universo lontano e straordinario che è comunque capace di comunicare con il mondo di oggi.

Zadig, ovvero Il destino: storia orientale / Voltaire.

843.5 VOL zad 1

Ricco e saggio babilonese, Zadig è convinto di essere molto buono, molto bello, molto bravo, e ne deduce che tutto questo dovrebbe garantirgli ampiamente la felicità. Ma l'amore gli riserva delusioni, lo studio della natura gli procura guai con la giustizia, la stima dei suoi contemporanei si rivela effimera e capricciosa. La virtù, dunque, non basta. Chi non guarda le stelle finisce per restare a terra. Ma chi va troppo in alto sarà ancora capace di vedere le miserie umane? Si può lottare contro un destino avverso? Un eremita svelerà a Zadig il segreto di una provvisoria felicità: sottomettersi ai disegni della Provvidenza.

Il destino del cacciatore / Wilbur Smith.

823.914 SMI des

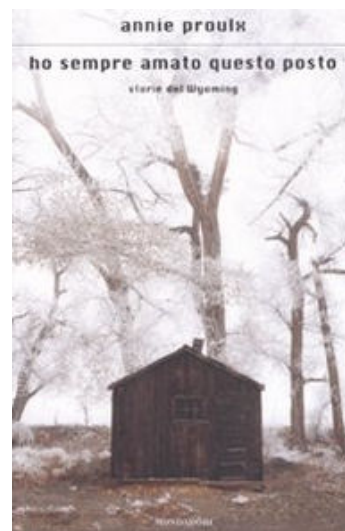
Un nuovo attesissimo capitolo della saga africana ideata dal maestro del romanzo d'avventura, Wilbur Smith, attualmente l'autore straniero più venduto in Italia. Nato nel 1933 in Rhodesia del Nord e cresciuto in Sudafrica, Wilbur Smith ha basato tutta la sua prolifica attività di scrittore sulla descrizione minuziosa delle esplorazioni e delle ricerche condotte ai quattro angoli del pianeta. Ma è sempre stata l'Africa, e in particolare l'Egitto, la scenografia ideale per ospitare le sue complesse architetture narrative.

È la vigilia della Grande Guerra, tra afflitti nazionalisti e ambizioni imperialistiche. Leon Courteney, nipote dell'alto ufficiale britannico Penrod Ballantyne, è un giovane e valoroso sottotenente dei King's African Rifles. Ma appena gli è possibile Leon si dedica alla passione di sempre, la caccia grossa, avvalendosi del suo speciale rapporto con i masai. Primo fra tutti il fedele e coraggioso sergente Manyoro, cui è legato da un forte sentimento d'amicizia, presto tramutato in vincolo "di sangue guerriero". Grazie anche alla collaborazione dei masai e alla loro straordinaria conoscenza del territorio, Leon diventa una guida esperta di personaggi importanti e facoltosi, tra i quali spicca un ospite d'eccezione: il presidente americano Theodore Roosevelt. Nella natura incontaminata e selvaggia, si susseguiranno epici incontri con gli animali più fieri e pericolosi della savana. Ma l'appartenenza di Leon all'esercito di Sua Maestà lo porterà a essere protagonista di un gioco molto rischioso, di portata internazionale. In un crescendo si riveleranno i diabolici intrighi con cui, dal cuore profondo dell'Africa, magnati, avventurieri e nobildonne sembrano decidere le sorti del Vecchio Continente; a cominciare da un misterioso conte europeo che è anche un industriale di aeromobili e veicoli. Sarà però l'incontro con una donna bellissima ed enigmatica a cambiare per sempre il destino di Leon, ormai conosciuto come il più grande cacciatore del continente.

Ho sempre amato questo posto: storie del Wyoming / Annie Proulx.

813.54 PRO hos

Annie Proulx fa ritorno al territorio del Wyoming che ha fatto da sfondo al film "I segreti di Brokeback Mountain", tratto da uno dei suoi racconti. Ancora storie di cowboy, vecchi e nuovi, di coloni, antichi e moderni, di odio e di amore, narrate nell'inconfondibile stile di un'autrice che mescola il crudo realismo, la ruvida tenerezza e l'improvvisa comicità. Ancora personaggi protagonisti di piccole, a volte involontarie gesta eroiche, minuscole tessere di un mosaico che illustra un'"epica" del West vista con gli occhi della povera gente. Sono vite precarie, travolte da improvvise bufere, non solo metaforiche: una gelata proveniente dal Polo Nord attraverso le pianure canadesi imprigiona dentro sarcofaghi di ghiaccio i sogni di due giovanissimi sposi; in un ospizio, un vecchio contempla il grigiore di un autunno presago di morte, mentre "a nord-ovest un gelido spicchio di cielo lattiginoso spinge avanti la pioggia"; nell'ultimo racconto, ambientato in un West contemporaneo ma non meno crudele, la giovane Dakotah Lister si arruola nell'esercito per sfuggire a una vita senza prospettive, e al suo ritorno dall'Iraq trova un mondo cambiato in peggio, un mondo dove "ognuno di quei ranch, prima o poi, aveva perso un ragazzo".



Le mani sull'amore / Sandro Lombardi.

853.914 LOMB man



Una clinica romana, sulle rive del Tevere. Carlo scrive a Lucio per temperare il dolore e la profonda depressione che hanno fatto seguito alla fine della loro burrascosa relazione. Carlo è un artista di fama internazionale, Lucio gli si è messo a fianco prima come discepolo attento, poi come amante volubile. È un progressivo abbandono all'amore, alla gelosia, alla dipendenza, e Carlo torna, con soprassalti di tenerezza, a rivisitare i momenti cruciali di questo abbandono: il primo incontro, i viaggi tra Firenze e Roma, la scoperta dei luoghi dell'arte e i lunghi colloqui al tramonto. Si tratta di una relazione che, sin dai primi passi, rivela presagi e inquietudini, il rovello della differenza di età, l'incombere della paura e della gelosia, l'ambiguità del discepolo che pensa alla carriera da artista ancora da formare. Seduto nella sua stanza d'ospedale, accerchiato da una variegata umanità di dolenti, di folli, di santi, Carlo continua a scrivere e cerca di

comprendere le ragioni della violenza e del distacco che sono succeduti all'amore, nel vano tentativo di riannodare un contatto con la vita, di dare un senso all'esistenza, al proprio percorso artistico, alle emozioni, alla forza delle amicizie. Alla fine rimangono solo domande e premonizioni. Non ci sarà spazio per colpe, né le ragioni di un amore finito basteranno a compensare il vuoto. La degenza finisce, bisogna tornare alla vita di sempre: in lontananza l'eco di una musica sciocca e dolce sembra promettere e annunciare un ritorno alla normalità perduta.

Da uno dei nostri più grandi uomini di teatro, una storia d'amore raccontata con straziante trasparenza.

La duchessa di Amalfi / John Webster.

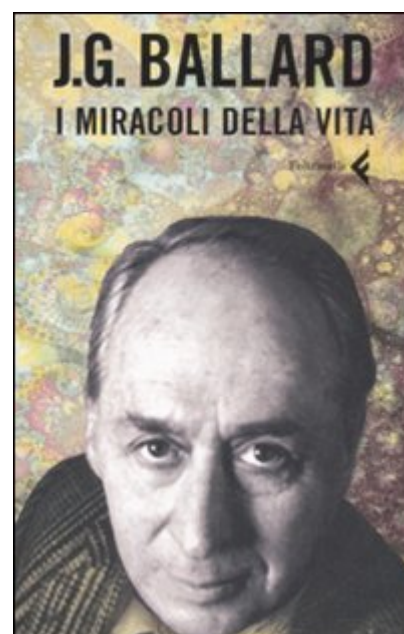
822.3 WEB duc

Il dramma di Webster racconta un episodio di sangue che ebbe larga eco, avvenuto nello scenario della costiera amalfitana alla fine del XV secolo in una delle maggiori famiglie nobiliari d'Italia. La duchessa Giovanna D'Aragona, vedova giovanissima del duca di Amalfi, da cui eredita la reggenza, s'innamora del plebeo Antonio Bologna, amministratore della sua proprietà. La duchessa lo sposa e da lui ha tre figli, all'insaputa dei suoi due fratelli, Ferdinando suo gemello duca di Calabria, e il Cardinale. In un secondo momento la notizia arriva alle orecchie dei fratelli, scatenando le ire di entrambi e una spirale di feroce e sadica violenza; a portare a termine l'efferata vicenda, è il mercenario Daniel De Bosola, ex galeotto al servizio del cardinale, "deus ex machina" degli avvenimenti, introdotto come spia in casa della duchessa.

I miracoli della vita / J. G. Ballard.

823.914 BAL mir

Tutta l'opera di James G. Ballard è un'autobiografia segreta. Utilizzando se stesso come lente su cui far convergere i raggi della contemporaneità, Ballard ha costruito una delle mappe più acute dell'immaginario tardomoderno: media landscape e geometrie dell'atrocità, tecnologia e sessualità. Ma ha sempre tenuto nascosta quella lente. Adesso la svela, in questa straordinaria autobiografia. Solo adesso, che si sente vicino alla fine, può raccontare direttamente la sua infanzia a Shanghai, i lunghi anni dell'apprendistato alla vita nel campo di prigionia di Lunghua, la morte prematura e insensata della moglie, la dedizione ai figli. Come ogni autobiografia, neanche questa racconta la "verità", inaccessibile per definizione, ma diventa un'inestimabile chiave di lettura per tutti gli altri suoi libri.



La forma della paura: romanzo / Giancarlo De Cataldo e Mimmo Rafele.

853.914 DECA for

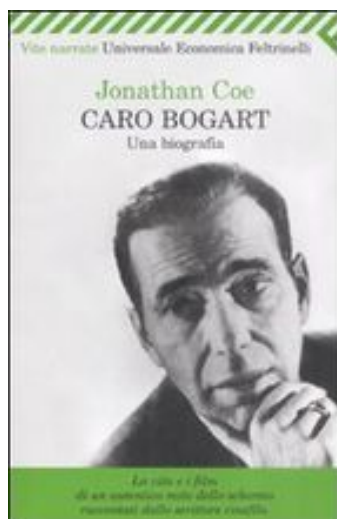
Il primo thriller del mondo post-Bush. È il Comandante che dà forma alla paura. Governa con mente lucida una corte di mercenari, sbirri corrotti, politicanti spregiudicati. E una bellissima donna senza pietà. Si infila nel cuore dello Stato. Coltiva accortamente l'odio. Manipola il terrore vero e quello virtuale. E se un cucciolo del Maggio, un po' sbadato, si innamora della donna sbagliata e rischia di lasciarci le penne, peggio per lui. Ma il cucciolo ha la pelle dura. E un

potente alleato. Lupo. Un poliziotto che sta dalla parte giusta. L'uomo che conosce meglio di chiunque altro il Comandante. E non lo teme.



Cacciato da Yale senza tanti complimenti, Judd Breslau, quattordicenne prodigio abbandonato dal padre e con una madre semialcolizzata, si imbatte in Phillips Chatterton, uno stravagante egittologo che lavora a un misterioso progetto nella sua scalcinata casa-laboratorio. Valerie, la figlia del professore, sarà la causa, più o meno diretta, di una vorticoso girandola di episodi e situazioni che trascineranno Judd in un ranch in Colorado, sul set di un film pornografico a New York e, infine, dentro una cella in una sperduta provincia irachena. Una vera e propria odissea che si snoda in un romanzo sempre in magico equilibrio tra farsa e critica politica, tra avventura picaresca e racconto di formazione, dove le gioie, i dolori, le speranze, le paure e l'inesauribile ansia vitale dei protagonisti vengono descritti con insospettabile sensibilità.

Millard Kaufman, al suo primo romanzo, è stato un esordiente un po' speciale, di novantadue anni, ma questo "particolare" anagrafico non gli ha impedito di tracciare un esilarante e commovente ritratto dell'adolescenza, suscitando l'entusiasmo di McSweeney's, il laboratorio di scrittura di Dave Eggers considerato il termometro delle tendenze della narrativa americana contemporanea. Lo scrittore è scomparso pochi giorni fa a 92 anni per un attacco cardiaco



La biografia, la carriera, il mito di Humphrey Bogart attraverso la scrittura innamorata di un grande romanziere. Jonathan Coe ripercorre la carriera di Bogie dagli esordi teatrali ai grandi film della maturità e lascia emergere la formazione di quel personaggio cinico e sentimentale, capace di passare dalle atmosfere oblique del giallo (*Il grande sonno*) alla commedia (*Sabrina*), dall'avventura (*Il tesoro della Sierra Madre*) al dramma romantico (*Casablanca*). Il Bogart di Coe, prima ancora che un interprete, è il portatore di un'umanità, di una virilità, di un modo di essere a cui scrittori, sceneggiatori e registi attingono cercando di arrivare al "vero" Bogart. La verità del personaggio si moltiplica, in realtà, in un gioco in cui agiscono il suo sorriso sospettoso e disarmante, la sua aggressività, la sua rabbia alcolica, l'amore tempestoso per le donne che, all'apparire di

Lauren Bacali, sembra sedarsi in dolcezza e protettività. Coe scava fra immagine cinematografica e biografia, senza confondere i piani, cercando anzi dietro il suo successo un complesso e ricchissimo incastro di frequentazioni, di influenze, di messe a fuoco, quasi a dimostrazione che, dietro il protervo individualismo dei suoi personaggi, Bogart è stato un uomo permeabile, sensibile, capace di modellare e di farsi modellare. Nella lunga lista di film interpretati, ce ne sono di orribili. E ci sono dei capolavori. Ma il vero capolavoro è il resistere nel tempo di quel "far buon viso a cattivo gioco" di cui il suo volto è ancora il manifesto.

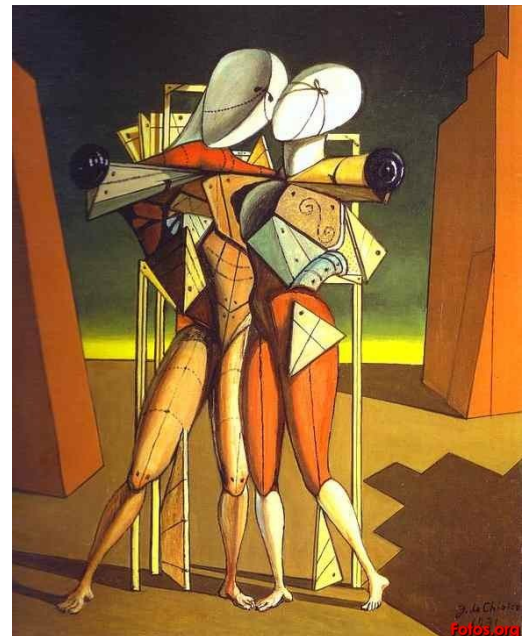
Tamara de Lempicka: 1898-1980 / Gilles Néret. 759.38 NER tam

Modigliani / Giorgio Cortenova.

759.5 COR mod



De Chirico. 759.5 DEC



Toulouse-Lautrec / Richard Shone. 759.4 SHO tou

Toulouse-Lautrec. 759.4 TOU

Caravaggio / Gilles Lambert.

759.5 LAM car



Goya / A. Perez Sanchez.

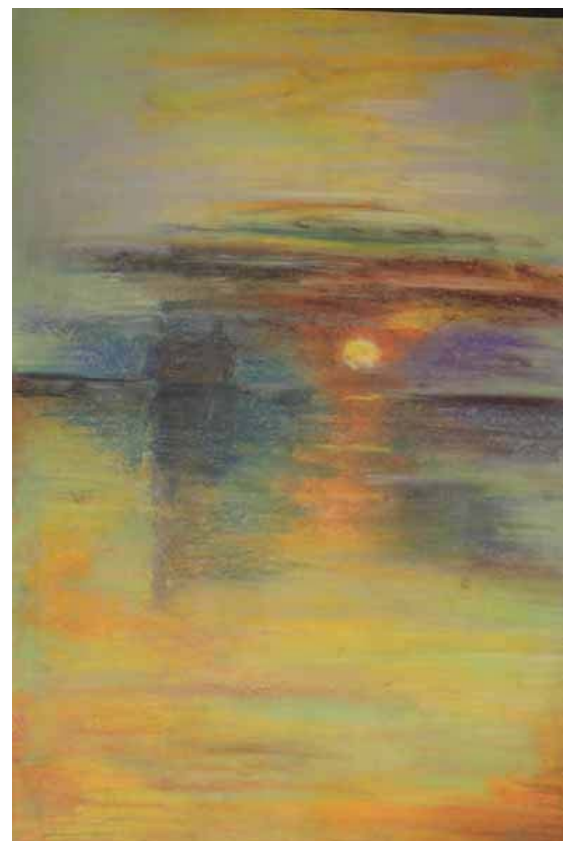
759.6 PER goy



Hieronimus Bosch / Gregory Martin.
759.9492 MAR hie

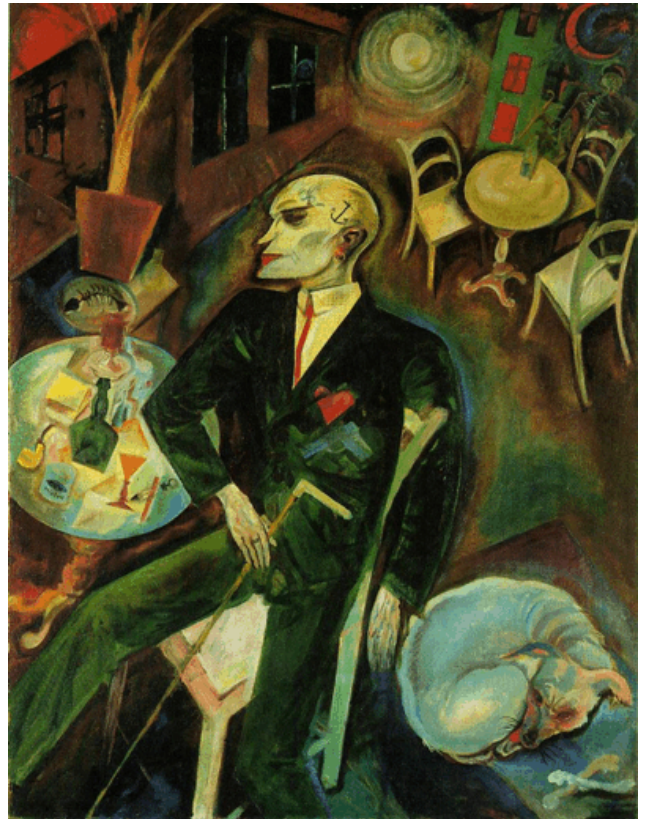


J.M.W. Turner / M. Bockemuhl.
759.2 BOC jmw

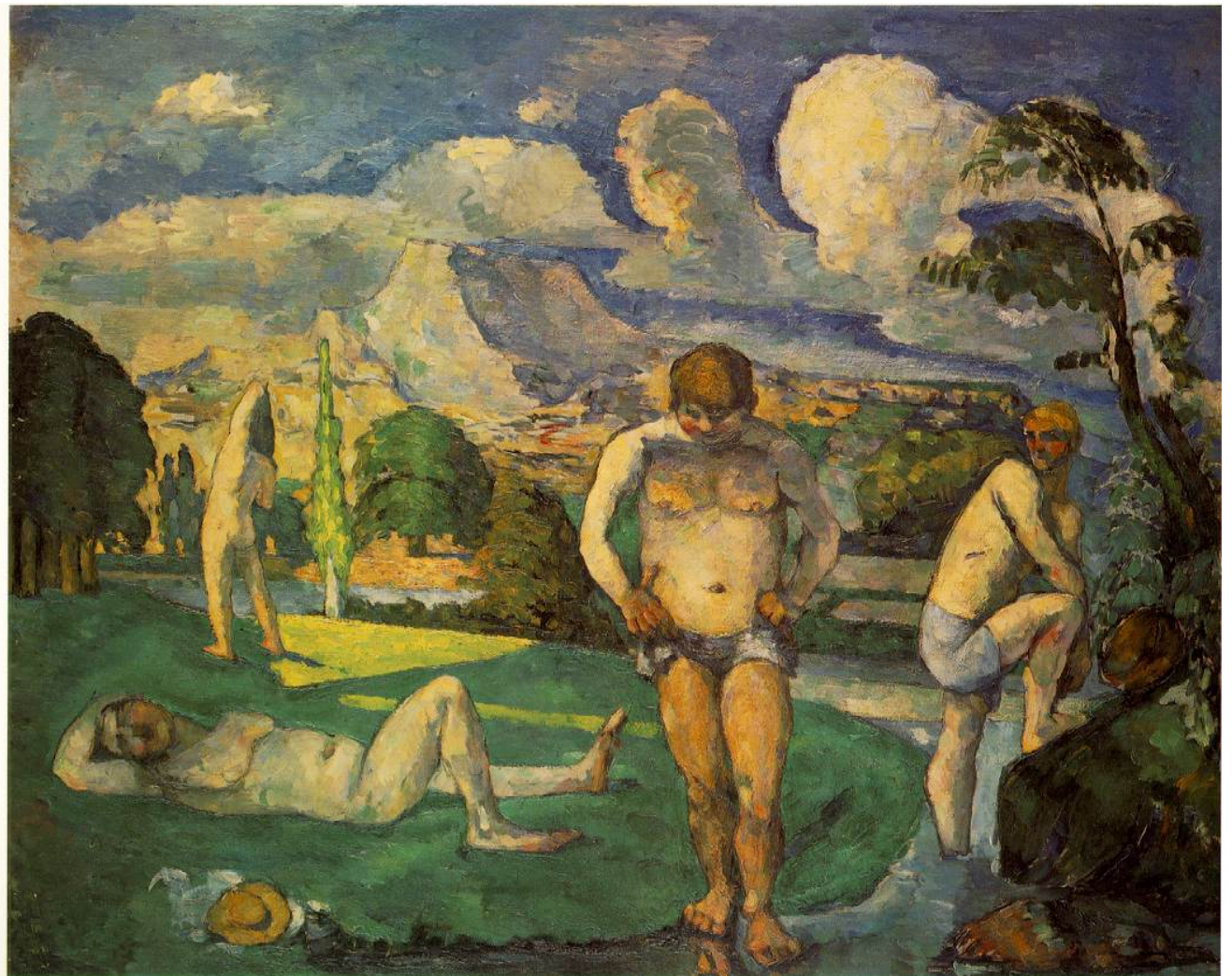


George Grosz / ivo Kranzfelder.

759.3 FRA geo



Cézanne / Marisa Vescovo. 759.4 VES cez



Le figure del godimento: cultura materiale e arti cucinarie / Gianni-Emilio Simonetti.

394.12 SIM fig



La tavola è stata il nostro primo altare, oggi è una biblioteca che non sappiamo più leggere. Un tempo la fame guidava gli uomini alla ricerca di se stessi, poi venne l'apparente abbondanza mercantile e gli atti alimentari sono degenerati in rappresentazioni che la modernità ha risolto in un puro desiderio senza oggetto. Dai buoi delle pitture rupestri di Lascaux ai macinati di c.a.n.i. (composti alimentari non identificabili), con i quali nell'indifferenza generale si confeziona la stragrande quantità di alimenti del XXI secolo, non sono passati che un pugno di secoli. Eppure, mai come oggi il cibo è pura forma, non più soddisfazione di un bisogno e neppure appagamento di un desiderio. Una forma che ha perduto ogni legame con quella rete di significati sovrapposti al cibo che ha fatto la storia della nostra "cultura alimentare". "Se da

una parte c'è la grande massa dei consumatori di c.a.n.i., dall'altra c'è un'élite di gourmet - intesa proprio nei termini con la quale la descrive José Ortega y Gasset - per la quale il valore di un alimento non è riconosciuto, se non quando questo è perduto e seppellito dentro un coacervo d'informazioni catastrofiche. A questo punto la sua protezione segue le modalità ottocentesche della conservazione e della restaurazione museale delle opere d'arte".

La sostanza del desiderio: cibo, piaceri e cerimonie / Gianni-Emilio Simonetti.

394.12 SIM fig



L'essere umano è l'unico animale che cucina. Ma mettere sul fuoco un hamburger non è lo stesso che "cuocere al sangue una costata di manzo con 50 grammi di burro dopo averla salata e spruzzata di pepe nero schiacciato con la lama del coltello". Questi due atti, il primo espressione di una "cultura nutrizionale" e l'altro di una "saporita sapienza", appartengono a due mondi agli antipodi. Mondi che non si toccano, ma è quasi certo che il primo ucciderà il secondo – cioè lo svuoterà lo scimmiotterà lo ridicolizzerà. E' il confronto – storico filosofico estetico – tra questi due mondi l'essenza del libro di Simonetti fondatore negli anni ottanta del mensile "Gola" e autore per DeriveApprodi di quattro romanzi dedicati al cibo. Simonetti constata che "gli atti alimentari hanno perduto l'esigenza della cerimonia e del comico. La prima, parodia assoluta del rigore scientifico e il riso

come condimento che può far diventare commestibile il reale". Rigorosa è la struttura del libro. In ogni capitolo c'è un soggetto di riferimento – un quadro l'aceto il vino le mele il seno femminile una scena o un oggetto erotico un grande cuoco – intorno al quale l'autore elabora diorami di passato e di presente. Alla fine del capitolo la ricetta, la prassi che segue a ogni elaborazione teorica. Eccola la "sostanza del desiderio" che è sempre e solo desiderio di conoscenza. Infatti, e questo spiega il sottotitolo del libro, "la nostra arte non ha niente a che fare con il problema dell'alimentazione, piuttosto essa tende a definire a educare a una fame sublime" come diceva il grande cuoco Marie-Antoine Carême. Ci sono parole ricorrenti nel libro che inanellate annodano il filo rosso tra le tante materie trattate. Primeggiano "spettacolo" "isteria" "merce". "Gli impostori che ci governano non erano in grado prima di essa (cioè dell'isteria) di mentire su ogni cosa né di vedere le loro menzogne rese verosimili dallo spettacolo". E la merce? Siamo passati grazie al capitalismo "dalla schiavitù alla domesticazione". La merce siamo noi.

Diario di una schizofrenica / Margherite A. Sechehaye.

616.89820092 SEC dia

Un classico della psicoanalisi. Il caso clinico più perturbante e commovente dell'ultimo secolo. Diario di una schizofrenica riferisce l'esperienza vissuta dal malato e mostra tutto ciò che si mascherava dietro le manifestazioni e i sintomi della schizofrenia. Questo libro costituisce un duplice documento. Un documento scientifico giacché è la descrizione del decorso e della cura di una grave malattia mentale: l'apparizione progressiva dei successivi sintomi, le fasi di parziale remissione, le tappe della faticosa normalizzazione, raggiunta attraverso un procedimento psicoterapeutico originale di grande importanza sia teorica che pratica. Ma anche un documento umano: la descrizione della malattia è infatti opera dell'ammalata stessa, Renée, che la racconta come una propria drammatica vicenda spirituale. Si scopre così una vita sentimentale che le apparenze erano ben lontane dal far supporre e che è estremamente ricca d'insegnamenti. "Un'opera poetica", così ha definito questo libro Cesare L. Musatti, "suscettibile di risvegliare elementi nascosti che sono in ognuno di noi".



I re del sole: il racconto dell'astronomia moderna / Stuart Clark.

523.7 CLA red

«I re del Sole» sono tutti gli astronomi che con le loro ricerche ci hanno permesso di conoscere meglio il legame profondo che unisce la Terra alla sua stella, i cui effetti non sono ancora del tutto noti e, forse, sono tutt'altro che scontati. Le storie vive di questi scienziati, fatte di notti insonni passate al telescopio, ma anche di incomprensioni, gelosie, calunnie e persino di delitti passionali, vengono qui raccontate da Stuart Clark con una sapienza inconsueta, carica di suspense e di rivelazioni folgoranti.

Il 2 settembre 1859, mentre incrociava al largo delle coste cilene, il vascello americano Southern Cross in servizio tra Boston e San Francisco si trovò immerso, nel bel mezzo di una violenta tempesta, in un'aurora australe color rosso sangue, insolitamente intensa, mentre lampi elettrici dello stesso colore avvolgevano lo scafo e i pennoni. Nello stesso istante, un po' ovunque nel mondo, le cabine telegrafiche smisero simultaneamente di funzionare; alcune andarono in fiamme. Qualcosa di invisibile aveva colpito violentemente la Terra. L'unico uomo che sapeva cosa era successo si chiamava Richard Carrington, un astronomo dilettante che nel suo osservatorio privato, a sud di Londra, era stato in quelle ore il primo testimone di un brillamento solare e aveva subito intuito il significato dell'evento. Quella del 1859 fu probabilmente la più intensa tempesta magnetica solare che abbia mai investito il nostro pianeta. Se accadesse oggi, in un mondo che non usa più il telegrafo, bensì la radio, i satelliti per le telecomunicazioni, internet, il gps, l'effetto sarebbe imprevedibile e forse disastroso. Ma fortunatamente dal 1859 ad oggi, grazie alle intuizioni di Carrington e di quanti presero il suo posto nello studio del magnetismo solare e dei suoi effetti sul nostro pianeta, sappiamo molte più cose. I «re del Sole» di questo libro sono Carrington, John Herschel (e suo padre William), Warren De la Rue, George Ellery Hale, Edward Walter Maunder, sua moglie Annie e tutti gli astronomi che con le loro ricerche ci hanno permesso di conoscere meglio il legame profondo che unisce la Terra alla sua stella, i cui effetti non sono ancora del tutto noti e, forse, sono tutt'altro che scontati. Le storie vive di questi scienziati, fatte di notti insonni passate al telescopio, ma anche di incomprensioni, gelosie, calunnie e persino di delitti passionali, vengono qui raccontate da Stuart Clark con una sapienza inconsueta, carica di suspense e di rivelazioni folgoranti.

Dopotutto non è brutto: artisti, grattacieli ed ecomostri: viaggio in un'Italia più bella del previsto / Francesco Bonami. 709.45 BON dop

Da alcuni decenni noi italiani abbiamo sviluppato una diffusa ostilità per ogni edificio o monumento, per ogni iniziativa artistica o architettonica che si allontani dalla nostra idea tradizionale del bello. Ci opponiamo alla costruzione di nuovi grattacieli, come nel caso delle torri che dovranno sorgere a Milano nei prossimi anni, o come nel caso del grattacielo che Renzo Piano sta realizzando a Torino. Guardiamo con diffidenza un'opera come la copertura dell'Ara Pacis a Roma, divenuta addirittura tema di uno scontro elettorale. Spesso ci sentiamo indignati di fronte a quella che critici ed esperti definiscono "arte contemporanea". Eppure si tratta di opere che nel resto del mondo sviluppato, spesso proprio in quei paesi a cui guardiamo con invidia, vengono incentivate e accolte con interesse, e diventano motivo di orgoglio. Il critico d'arte Francesco Bonami, esce dai musei e dalle gallerie per intraprendere un viaggio in Italia poco tradizionale e molto

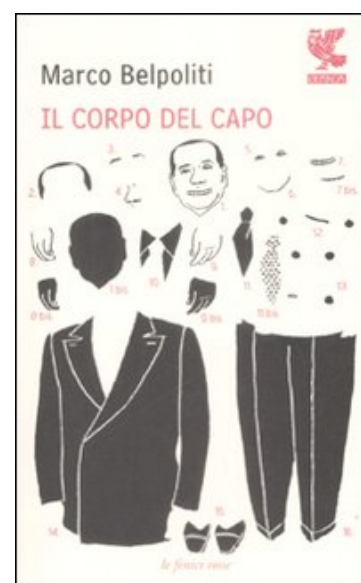
irriverente, alla ricerca di luoghi in cui si nasconde qualcosa di molto bello che non conosciamo. Ma anche un viaggio alla scoperta dei molti artisti contemporanei del nostro paese, famosi nel mondo ma poco amati in patria, che hanno realizzato opere che spesso abbiamo scartato. Fra trulli e grattacieli, San Gimignano e l'Expo, grandi architetti e difesa dell'ambiente, artisti noti e altri del tutto ignoti, Bonami - sferzante, caustico, scorrettissimo - attraverso l'arte indica un modo diverso di guardare all'Italia, al suo immenso patrimonio culturale e al suo rapporto con la cultura contemporanea. E spiega perché il nostro paese, anche laddove sembra tradire la sua eredità di bellezza e il suo grandioso passato, a ben guardare dopotutto non è brutto. Perché è solo cambiando che si può tornare a crescere.



Il corpo del capo / Marco Belpoliti.

303.34 BEL cor

Nell'aprile del 2001 milioni di italiani hanno ricevuto un fotoromanzo elettorale, "Una storia italiana", dove Silvio Berlusconi presentava la storia della propria vita attraverso parole e immagini. Un album ricco di fotografie del Capo. Perché il creatore della neotelevisione ama così tanto le fotografie, perché ricorre alle immagini fisse per descrivere la propria persona? Questo libro racconta la vicenda del rapporto tra il tycoon televisivo e la fotografia a partire dagli anni Settanta, quando Berlusconi era un semiconosciuto imprenditore edile, sino ad arrivare alle sue ultime immagini: dalle pose all'Alain Delon degli anni Ottanta agli scatti che lo ritraggono nelle vesti di futuro capo di Stato del decennio successivo, dalle foto familiari a quelle elettorali. Il saggio descrive il modo in cui il magnate di Arcore ha usato, sia come imprenditore sia ai fini della sua strategia politica, il proprio corpo, e questo attraverso le foto ufficiali e non; ma ragiona anche sull'uso del corpo da parte dei politici postmoderni, e sulle similitudini tra il corpo di Mussolini e quello di Berlusconi. Dai trapianti di capelli alla bandana, dal ritocco fotografico alla chirurgia estetica, il corpo del Capo è diventato la metafora vivente della nostra stessa idea di corpo, della sua durata nel tempo, del suo valore e del suo sfruttamento economico.



Non esiste Sisifo. O meglio, Sisifo è qui, tra noi, in questa vita. L'abbiamo tutti i giorni sotto gli occhi: è il politico che si accanisce a brigare col popolo per ottenere i fasci e le scuri temibili.

«Qualcosa non ha funzionato. Il suffragio universale, alla fine conquistato (dove prima, dove poi, in Italia dopo quasi tutti) ha più e più volte deluso chi lo aveva propugnato, ha mancato i previsti effetti. Le urne sono divenute lo strumento di legittimazione di equilibri, di ceti, di personale politico quasi immutabile, non importa quanto diversificato e come diviso al proprio interno. E se il vero potere fosse altrove? Di questo, caro lettore, vorremmo discorrere nelle pagine che seguono.» Canfora instilla più di un dubbio sui travestimenti del potere: un dominio di pochi – anche quando sembra essere di uno solo – che però non sussiste se non sa creare consenso, restando, beninteso, a tutti gli effetti dominio.



BUONA LETTURA